Anno VII — N. 99 | Udine, Venerdì-Sabato 2-3 Maggio 1884 | Abbonamento postale

Prezzi di Associazione

Udine e Stati: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

CRISPI E LA LAPIDE DI LORETO

La *Riforma*, ha pubblicato questa lettera brutale dell'on. Crispi a proposito della nota questione della lapide di Loreto.

« *Mio caro Levi*,

« Mi mandano l'*Ordine* di Ancona, con un articolo intitolato: *Ancora della lapide di Loreto*. In esso articolo — non so perchè — mi si rivolge la seguente domanda:

« Cosa direbbe l'on. Crispi, la cui *Riforma* « censurava il divieto, se a Palermo scrivessero in pubblico marmo: *Palermo, ce-* « *lebre per i bigotti di S. Rosalia?* »

« La risposta è subito data:

« Io non avrei nulla a ridire, se esistessero cotesti bigotti, e se la mia diletta città si distinguesse per cotesta curiosa celebrità.

« Santa Rosalia non fa miracoli; dicono che ne abbia fatto 6 o 8 secoli addietro, ma oggi nessuno se ne ricorda, nessuno si avvicina al suo altare per appendervi voti o recitarvi preghiere. S. Rosalia poi ha una rinomanza, che non può piacere ai bigotti: è la santa delle rivoluzioni, il popolo di Palermo essendo insorto più volte al grido di *viva Santa Rosalia?*

« Comunque sia, bisogna finirla colle superstizioni, che umiliano l'uomo, lo intorpidiscono, lo rendono incosciente e fatalista. I miracoli della madonna di Loreto, di quelli di Monte Vergine, del sangue di San Gennaro, a cui la plebe crede e che il filosofo deride, provano che in 24 anni il Governo italiano non ha saputo educare il popolo, lasciandolo nell'ignoranza e nella abbiezione.

« Un popolo civile educato alla libertà, cosciente di sè, si dà ragione degli atti suoi, ne sente la responsabilità, e nel naturale svolgimento degli eventi non ricorre per esplicarli ad un potere soprannaturale che non esiste, ed al quale ricorrono gli impostori per darsi autorità e per arricchirsi.

« Libero ai cittadini di credere o non credere, di essere cattolici o protestanti, ebrei o musulmani; ma non libero il culto ufficiale delle menzogne, qualunque sia la forma sotto cui queste si presentano.

« Il prete cattolico ha bisogno dei miracoli per imporsi alle plebi e sfruttarle. Il Governo che deve essere eminentemente educatore, deve combatterli e parlare alla ragione. Ove esso non sappia adempiere cotesta salutare missione, non vi sarebbe alcuna differenza tra il despotismo ed il regime di libertà.

« 20 aprile.

« *Vostro affezionatissimo*
« F. CRISPI. »

Avete capito? per *educare il popolo*, l'on. framassone Crispi intende spegnere in esso ogni fede nel soprannaturale perchè ritiene che quando il popolo ha fede nel soprannaturale esso è nell'*ignoranza* e nell'*abiezione*. Dunque convien star bene attenti quando si sentono parlare i framassoni di ignoranza e di educazione, di abiezione e di dignità: queste parole hanno nella loro bocca un significato speciale, poichè con esse intendono far guerra alla religione, alla fede, al soprannaturale.

Secondo l'on. framassone Crispi, Dante e Vico, Volta e Manzoni, Secchi e Stoppani e Denza con mille altri scienziati e letterati credenti del tempo passato e del presente, sono stati e sono gente non educata, anzi *ignoranti, abietti*.

Ma v'ha di più. Nella fede nel soprannaturale e nei miracoli, che ne sono una conseguenza, non solo manca, secondo il Crispi, la educazione, non solo vi è l'ignoranza e l'abiezione, ma vi è ancora l'impostura. Il cardinale arcivescovo di Napoli — ad esempio — del quale tutto il mondo ha ammirato la nobilissima anima e lo slancio prodigioso della carità, secondo l'onor. framassone Crispi, non è che un ministro d'*ignoranza* e di *abiezione*, anzi un *impostore* che traffica o lascia trafficare il miracolo del sangue di S. Gennaro, che avviene sotto gli occhi di tutti, che fu e potè essere osservato da tutti gli scienziati credenti o no, i quali dichiararono la scienza non poter darne alcuna spiegazione e dovettero quindi ammettere e confessare l'intervento di cause soprannaturali, ossia il miracolo. L'apostolo della sapienza e della dignità, l'uomo leale, equo, illuminato sarebbe invece per l'on. framassone Crispi quel tal senatore e marchese Colocci, il quale avendo potuto essere, per prepotenza governativa, amministratore della Santa Casa di Loreto, stornò a favore del monumento di Garibaldi incredulo e bestemmiatore le offerte date pel culto della Santa Casa, accettando anzi pel monumento a Garibaldi una epigrafe bestemmiatrice dei prodigi operati dalla Vergine.

Che importa se per lungo corso di secoli, interi popoli si successero e si succedono pellegrinanti alle basiliche di Loreto, di Montevergine, di S. Gennaro? Che importa se a formarli concorsero e concorrono non meno i popolani che i patrizi, gl'indotti e i dotti, giuristi e teologi, medici o scienziati? Per l'on. framassone Crispi tutti costoro non sono altro che ministri di *ignoranza* e di *abiezione*, artefici e strumenti d'impostura. Capite!

Stabene constatare che l'on. framassone Crispi vuole che il governo *combatta* il prete cattolico; quanto ai rabbini, ai ministri protestanti, agli imani di Maometto non occorre incomodarsi; è il prete cattolico, è il solo prete cattolico che va combattuto dal governo italiano. La guerra al prete cattolico è infatti la parola d'ordine della framassoneria. E se il prete cattolico non è combattuto, se la fede in Dio, nel soprannaturale non si sradica dall'animo dei popoli, *non vi avrebbe alcuna differenza tra il dispotismo e la libertà*. Confessione preziosissima, che bisogna far conoscere al popolo italiano perchè sappia che cosa si voglia da certi infami banditori di libertà.

Ma lui, l'on. framassone Crispi, come fa a dire che il *potere soprannaturale non esiste?* Che prova ne reca? che argomento? che indizio? Lo dice lui e basta. E i popoli non devono credere in Dio e nella sua onnipotenza: essi devono credere a Crispi. *Ipse dixit!*

L'on. framassone Crispi ha parlato, ha bestemmiato: inchinatevi, o genti, e adoratelo! Egli non è un santo, egli non è un dotto, egli non è un eroe: è invece un framassone, un avvocato e un politico rimpannucciato e milionario, un trigamo impudente; inchinatevi, o genti, e adoratelo!

Ed è a Roma, nella capitale del mondo cattolico, sotto gli occhi del Capo augusto della Chiesa, a onore e gloria della famosa legge delle guarentigie, che l'on. framassone Crispi ha potuto impunemente bestemmiare il cattolicismo, la sua storia, la teologia, la fede. Questo è il rispetto di cui è circondata la cattedra della cattolicità, la religione che pure lo Statuto proclama per religione dello Stato.

Tali nefandezze ed empietà non hanno nome. Quel miserabile che le ha commesse, ha forse meno colpa di coloro che gliele lasciarono impunemente commettere, ed è vitupero del nome italiano che un nefando Crispi conti qualche cosa nel reggimento pubblico.

La santa Casa di Loreto e il giornalismo liberale

Sono in lite fra di loro la *Capitale* e l'*Opinione*. Questa avea difeso Loreto nella faccenda della lapide a Garibaldi, che insultava alla Santa Casa; naturalmente la *Capitale* prende le parti dell'iscrizione-oltraggio, contro l'*Opinione*; e, per riuscire meglio, attribuisce allo stesso giornale moderato un articolo, che inventa di pianta, in cui si propone di cancellare al palazzo delle Finanze l'iscrizione del Sella: *Hic manebimus optime*, siccome quella che offende il sentimento religioso di gran parte dell'aristocrazia e della borghesia romana. A questa invenzione alcuni giornali restano colti, e il *Fracassa* pubblica una lettera di Giovagnoli, che si avventa furioso contro l'*Opinione*; l'*Opinione* stessa dà nelle furie, e grida contro il nuovo metodo di polemica, con cui si affibbiano agli avversari articoli non mai scritti, a fine di poterli combattere; molti dei giornali di Roma prendono le difese dell'*Opinione* e condannano con acerbe parole l'artifizio calunnioso della *Capitale*. Questa si schermisce dicendo: — Ho scherzato; — e infatti non era difficile l'accorgersene: essa ha voluto dimostrare, in sostanza che stando ai principii dell'*Opinione*, la quale vuole che si vieti l'epigrafe garibaldina di Loreto, si hanno a radiare molte altre iscrizioni del pari insolenti ed offensive del sentimento pub-

---

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Paolina di Trabec guardò in silenzio suo nipote. Ella potea affliggersi, potea anche sentirsi indignata, ma era troppo dolce e troppo timida per prorompere in parole amare... Solo Alberto si accorse che le rughe della sua fronte divenivano più profonde, e che si faceva ancor più pallida mentre alzava verso di lui i suoi occhi pieni di lacrime.

Alberto si avvicinò di più a lei colla sedia, e stringendole la mano scarna:

— Convengo, cara zia, disse, che la non è punto una cosa bella. Ma che vuoi? E' una delle conseguenze che arrecano con sè i matrimoni in cui la ragione ha avuto la parte principale. Tutti gli uomini che si trovano nella mia condizione fanno lo stesso. Fra le persone, con cui Elena deve vivere, ci vuole un corredo adatto; io non ho mezzi; e dove potrei prendere il necessario per pagare le spese?

— Ma ella... ella lo sa?

Alberto arrossì di nuovo.

— Certamente io non l'ho toccato questo argomento. Ma come non dovrebbe saperlo? Non le ho nascosto la mia povertà... Quindi v'è un tacito accordo. Ella ha troppa delicatezza per dirmene una sola parola... D'altronde chi dovrà amministrare questa fortuna sono io, e tutto s'accomoderà di per sè.

Egli si fermò. Avea parlato in fretta, quasi per stordirsi; ma presso a sua zia, là fra quelle pareti che gli ricordavano l'austerità cavalleresca dei suoi padri, le antiche tradizioni di onore e di delicatezza tornavano a farsi sentire in lui.

Nascose per un istante il volto tra le mani; poi riprese con voce profonda ed alterata:

— Sì, vi sono in questo mondo cose assolutamente odiose, cose che mi ripugnano. Io faccio come gli altri, e tuttavia non domando se gli altri facciano male. Sì, cara zia, io sono meno degno della tua tenerezza di quello che fui un giorno...

Paolina piangeva, piangeva senza poter arrestare le lacrime, come piangono le madri quando scoprono che le care anime dei loro figli rimasero ferite nelle battaglie della vita; poi ella gli parlò delle grandi cose, che solevano già scuotere il suo cuor di fanciullo.

E quando egli quella sera la lasciò, Paolina, colla voce soave che facea accettare un consiglio ed anche un rimprovero come una carezza, gli disse sommessamente:

— Alberto, tu dovrai adoperarti doppiamente a rendere felice la tua fidanzata, perchè le hai fatto una grande ingiuria, la hai scelta per la sua dote.

IX.

Con vivo dispiacere della signora Lemercier, il matrimonio di Elena dovea aver luogo a S. Severino.

S. Severino è senza dubbio una chiesa assai bella, di cui molte parti sono antichissime, e quindi amate dagli artisti e dagli archeologi, e dove il cristiano gioisce di trovare, come in tutte le chiese antiche, quel lungo profumo di preghiera, quelle traccie misteriose di raccoglimento e di sospiri di molti secoli di fede, quell'eco pia delle generazioni credenti che circondano le nostre cattedrali gotiche d'una divina poesia, la poesia cristiana.

Ma S. Severino aveva agli occhi della signora Lemercier, del resto poco accessibile alla poesia delle religione come a quella dell'arte, il grave inconveniente di essere sepolto in mezzo a un dedalo di viuzze e di casupole, ciò che avrebbe complicato di molto lo sfilare delle vetture.

— Un matrimonio a S. Severino, diceva con augustia, non farà nessun effetto.

Di fatti ella avrebbe desiderato una chiesa dall'accesso facile, posta nel centro, con un'ampia gradinata, intorno alla quale potessero disporsi gli equipaggi dai cavalli focosi.

Elena, cullata nelle sue dolci illusioni, non si occupava punto di questi particolari. Sempre un po' timida, non pensava a vedere nel riserbo di Alberto nè freddezza nè indifferenza. Ella lo illuminava col riflesso del suo affetto e credeva lealmente all'amore di lui.

La felicità dilatava il suo cuore, e lo innalzava a quei sentimenti religiosi, che tuttavia non aveano avuto nella sua vita la parte maggiore.

Elena si recava volontieri a pregare nella vecchia chiesa di S. Severino, per la quale sentiva un affetto particolare al pensiero che là si sarebbe celebrato il suo matrimonio; e si trovava bene sotto quelle volte ardite, nel raccoglimento delle quali ella provava una tranquillità, una dolcezza indescrivibile.

Il giorno del matrimonio, andava avvicinandosi, allorchè un pomeriggio ella si fece condurre a S. Severino. Se ne stava inginocchiata in una cappella, quando un passo, che le era familiare, le fe' volgere il capo, e i suoi sguardi si incontrarono in quelli di Alberto che stava visitando la chiesa. S'imaginò da prima che l'avesse spinto là lo stesso sentimento da cui ella era stata guidata; ma provò un po' di disillusione allorchè egli a voce bassa le susurrò che ci era venuto perchè sua zia gli avea chiesto una descrizione particolareggiata della chiesa in cui egli dovea maritarsi.

Elena si alzò, e fece con lui il giro dell'edificio. Alberto possedeva un senso artistico delicato, ma nessuna conoscenza speciale di architettura; e, sebbene arrossendo di saperne più di lui, la sua fidanzata cominciò a dargli alcune notizie, sebbene alla sfuggita, sulle date diverse della costruzione della chiesa, sullo stile dell'altar maggiore, sulle sculture dell'organo.

La chiesa era illuminata da un lieto sole di febbraio, che penetrava brillante dalla doppia fila di finestre ogivali; pure la navata principale era involta in un certo velo di raccoglimento che fece alta impressione nel giovane capitano, alla mente del quale corsero tosto le chiese della Bretagna, così belle nel loro stile gotico.

Visitarono le cappelle mirabili per i dipinti a fresco di Flandrin, di Gérôme, di Leloir, di Schnetz, di Hesse, di Signol, illuminate allora dal sole.

Nella cappella di S. Pietro v'era un artista, un uomo d'età avanzata, pallido, estenuato, il cui sguardo intelligente si alzava di spesso verso il S. Pietro piangente il suo peccato, bel capolavoro di Biennoury, mentre egli si adoperava a riprodurre la nobile testa, dalla fronte velata di dolore, dagli occhi gonfi di lacrime.

Alberto in mezzo alla sua vita mondana non avea però dimenticato i religiosi racconti che la dolce parola di sua zia faceva alla sua intelligenza infantile. Quando le voci pazze si tacevano in lui, l'eco della voce di Paolina si faceva ancora sentire, egli era ancora capace di commuoversi. E difatti la vista del pentimento del capo degli apostoli, espresso così al vivo, fece una impressione profonda nel cuore del capitano.

(Continua.)

blico fra le quali quella citata: *Hic manebimus optime!* Anzi, soggiunge poi a proprio nome la *Capitale:* " Bisogna togliere qui in Roma tutte le iscrizioni, che affermano qualche cosa di ostico al Vaticano; anzi andare più in là, e levare addirittura da questa sede la Reggia e il Parlamento. „

Come si vede, tra liberali moderati e radicali, ragionano meglio i radicali, perchè più logici nelle loro deduzioni. I moderati vogliono rispettata la pubblica opinione, o, dirò meglio, la fede dei cristiani a Loreto, e godono poi che sia conculcata in Roma; i radicali sostengono che non deve essere meno sciagurata la sorte di Loreto, che quella di Roma. Colà v'è un'iscrizione che insulta alla santa Casa e non si permette; qui vi sono monumenti ed istituzioni, che insultano quotidianamente e il Papa e il cattolicismo e il sentimento di duecento milioni di fedeli, e si permettono e si lodano e si moltiplicano ancora! Quale coerenza è mai cotesta? La *Capitale,* fra i tanti oltraggi che in Roma si fanno al Vicario di Gesù Cristo, ha scelto non senza ragione, come uno dei più atroci, quelle parole selliane: *Hic manebimus optime!* delle quali è la traduzione: *A Roma ci siamo e ci resteremo,* riconosce anch'essa che è ingiuriosissimo a colui che si è spogliato e di cui si è occupata violentemente la casa dire: — Ci sono e ci resto; se tu stai a disagio, stò tanto più ben io, e godo delle tue privazioni e del tuo malessere, — come pure riconosce che la esistenza di un'altra Reggia e di un Parlamento rivoluzionario nella metropoli del cattolicismo è cosa almeno tanto...... grave quanto l'impertinenza del Cavallotti e l'empietà del Crispi contro la pretesa *superstizioni* dei miracoli cristiani.

La storia del discorso Keudell

Riproduciamo dal *Corriere di Torino:*

Il pranzo dei sindaci ebbe un'importanza maggiore di quella che se ne aspettava, a cagione del discorso Keudell che i lettori troveranno per esteso più sotto. Poichè fra i complimenti d'uso, tra le frasi che più o meno stereotipate fanno il giro di tutti i banchetti e di tutte le solennità ufficiali, l'ambasciatore di Germania disse parole che pur avendo la forma esteriore di un brindisi di occasione, racchiudono a giudizio degli uomini pratici un senso politico. Udimmo anzi immediatamente da persone versate nella materia diplomatica attribuir loro il carattere di un vero avvenimento, capace di aver peso nella politica Europea. Noi non staremo a valutare quale importanza precisamente abbiano le dichiarazioni di simpatia dell'ambasciatore verso lo Stato italiano, nè quali induzioni possano far nascere intorno alla posizione attuale dell'Italia nell'alleanza degli imperi. Il giudicarlo non è così facile per il momento e ameremo meglio da semplici cronisti riportare le interpretazioni che verranno date piuttosto che gettarci in arrischiate divinazioni.

Ci piace però fare un po' di storia di questo discorso il quale se giunse improvviso alla maggior parte degli invitati, non lo era pel governo.

Teniamo questa informazione, per via indiretta ma sicurissima, da alcuni personaggi che hanno avuto parte grandissima nelle cose parlamentari e diplomatiche d'Italia e tengono ancora un posto assai importante nella politica attuale.

Fin da quando sorsero dubbi sulla posizione fatta all'Italia nel concerto Europeo, fin da quando questi dubbi furono colti a volo dall'opposizione parlamentare per incolpare il governo di non aver abbastanza assicurato gli interessi d'Italia o almeno il di voler tener gli animi in perplessità, governo reclamava dalla Germania dichiarazioni di simpatia che valessero a riaffermare la sua situazione all'estero e all'interno. L'occasione designata per far questo era l'apertura della Mostra artistica a Roma, ma la Germania trovò una via per uscirne e per un po' di tempo non si parlò più di ciò. Ma recentemente dopo il riavvicinamento della Germania alla Russia, che parve inaugurare una nuova amicizia tra gli imperi a scapito dell'Italia, dopo che l'imperatore Guglielmo nel suo notissimo discorso parve mettere l'Italia al livello della Spagna, il governo richiese nuovamente delle dichiarazioni amichevoli dall'impero tedesco, tanto più che questo scacco almeno apparente di Mancini, svelato dalle parole imperiali, rendeva difficilissima la condizione del gabinetto di fronte alla pentarchia nella prossima discussione sul bilancio degli esteri.

E questa volta la Germania ha annuito a fare atto di cordialità al governo per mezzo del suo ambasciatore.

Perchè allora no ed ora sì? Quei due personaggi convenivano nel dar questa ragione: che cioè allora l'atto era richiesto a Roma, ora invece a Torino. La Germania, secondo loro, non avrebbe voluto, a due passi dal Vaticano, battere le mani all'Italia, ed invece per farlo avrebbe scelto più volontieri un terreno nella cerchia del quale il governo non incontra contestazioni.

Queste riflessioni riducevano assai nel loro animo le impressioni di trionfo cagionate dalle parole amichevoli dirette al governo medesimo.

Il discorso di Keudell somiglia nel suo significato alla visita che l'imperatore d'Austria volesse restituire a Torino, e sulla quale il governo consentisse.

Così stanno le cose per chi vede dietro le scene. Quanto al pubblico esso rimarrà meravigliato che un pranzo di sindaci tutto amministrativo ed interno, sia stato assorbito da una grossa questione di politica estera.

Discorso dell'ambasciatore di Germania

AL BANCHETTO DEI SINDACI IN TORINO

« *Signori,*

« L'egregio signor Sindaco ha con gentile pensiero fatto cenno a noi altri rappresentanti delle potenze estere. Mi sia dunque concesso, o signori, di ringraziare di tutto cuore, anche a nome dei miei colleghi, il Comitato Esecutivo per l'invito fattoci di assistere a questa grande festa nazionale.

« Mi scusino se ho l'ambizione di esprimermi nella di loro bellissima lingua, benchè colla coscienza di non possederla bene. *(Applausi).*

« Io non posso professarmi, o signori, come esperto nelle cose d'industria; ma ebbi la fortuna di vedere le grandi esposizioni mondiali dal 1851 al 1878: due a Londra, due a Parigi ed una a Vienna. E confesso francamente che, passeggiando con agio nelle vaste sale costrutte nel Giardino pubblico, mi pareva di trovarmi in una Esposizione piuttosto universale che nazionale, se i nomi iscritti delle città produttrici non mi avessero rammentato di passeggiare sempre in Italia.

« Ieri l'altro da augusto labbro fu annunziato il fatto che stanno per avverarsi le fatidiche parole del Gran Re, il vaticinio che al risorgimento politico terrà dietro il risorgimento economico della nazione.

« E se è vero che in questa antica metropoli si sono compiuti i fatti principali della rigenerazione politica, come ieri l'altro disse benissimo il signor Presidente del Comitato Esecutivo, — se questo è vero, sarà riconosciuto altresì che dalla medesima nobile città esce la più forte spinta per la rigenerazione economica dell'intero paese.

« Con vivissima soddisfazione le nazioni amiche assistono a tale spettacolo, facendo voti che la prosperità dell'Italia cresca sempre più.

« E' difficile, o signori, l'accennare in poche parole tutti quei pensieri e sentimenti che il nome d'Italia evoca nella mente di un forestiere, anche soltanto mediocremente colto.

« Si pensa prima forse alle antiche colture della Magna Grecia e dell'Etruria.;

« Si pensa certo poi alla civiltà romana, latina che dalla Provvidenza ebbe quasi il mandato di raccogliere in sè stessa tutti i raggi di genio dei popoli antichi, come anche la religione mondiale, per trasmettere tutto quell'assieme d'idee e di credenza all'umanità posteriore;

« Si pensa poi allo sviluppo potentissimo dei comuni del medio evo, al rinascimento della scienza e delle arti, ammaestramento dei secoli moderni;

« Si pensa, infine, a quella serie di avvenimenti politici quasi miracolosi che nella nostra epoca hanno riunito i membri distaccati della grande famiglia italiana sotto lo scettro dell'Augusta Casa di Savoia.

« Gran parte delle nazioni hanno fiorito una sola volta per riposarsi dopo; l'Italia invece da trenta secoli è quattro volte rinata a nuova vita, sempre feconda di creazioni importanti.

« S'immagini dunque con quanta gioia le altre nazioni abbiano salutato il giovane regno d'Italia, erede di un tanto passato.

« Sia lecito anche di menzionare un fatto meno importante in sè stesso, ma che ha il suo valore ed è connesso al rinascimento economico ed è quello che è stata accolta all'estero con grande soddisfazione la notizia del riordinamento della finanza, anni fa compiuto;

« E oggi si fanno voti perchè anche il progresso industriale, ovunque anelato, riesca tale quale lo promettono le glorie del passato e le meraviglie della mostra felicemente inaugurata.

« Questi sentimenti mi si agitano nel cuore, o signori, e sia concesso che dal labbro d'un ospite vostro rompano col grido nazionale: Evviva l'Italia! *(Applausi entusiastici e prolungati).*

UNA LEZIONE DATA AI CATTOLICI

DA UN GARIBALDINO

A Brescia nei giorni scorsi fu tenuto dai radicali bresciani un Comizio contro la Vener. Congregazione Apostolica di quella illustre città per essersi la stessa rifiutata di dare sussidii agli asili infantili che intitolare si vogliono da Giuseppe Garibaldi. Il rifiuto della Congrega fu giustissimo e fa veramente onore a quell'egregia Amministrazione la quale in questo secolo di tante vergognose defezioni mostrò di avere fermezza di carattere.

Tutte le persone veramente liberali e di buon senso lodarono il fermo contegno della Congrega e biasimarono i fautori del Comizio il quale del resto ebbe esito molto meschino e ridicolo.

Ora appunto a questo riguardo un garibaldino, in un giornale liberale di Brescia, in tal maniera si esprime: " Io sono garibaldino e voglio onorare Garibaldi, ma i cattolici hanno idee opposte a quelle che Garibaldi aveva, dunque non si può pretendere che i cattolici onorino Garibaldi. Garibaldi nel Congresso di Ginevra ha detto ogni male dei cattolici; agli studenti di Pavia scrisse di prendere i sassi e schiacciare i preti, chiamò il Papa *metro cubo di letame,* i sacerdoti *negromanti, vomito nero,* la Religione e il Papato appellò *cancro d'Italia,* egli fu il nemico implacabile dei cattolici, dunque i cattolici non possono onorarlo. Se i cattolici onorassero Garibaldi sarebbero o traditori della Religione o impostori. Del resto, Garibaldi era contento, quand'era vivo, di affrontare le ire dei cattolici, dunque sarà contento di affrontarle anche come morto. L'adunanza bresciana che protesta contro i cattolici che non onorano Garibaldi, è, per me garibaldino, una ridicolaggine assurda che disonora la nostra città. „

La causa del Conte d'Aquila

La causa che il Conte d'Aquila vuole intentare al Governo italiano per rivendicare i proprii beni è stata già incoata, e la citazione fissa la data della comparizione davanti ai tribunali per il 15 maggio.

Il Conte d'Aquila reclamava in via di transazione il pagamento dei 60 mila ducati annuali (300 mila lire) che costituiscono il suo piatto principesco, da oggi in avanti, e si mostrava disposto a transigere fino alla somma di 120 mila lire annuali. Ora invece, riuscite vane le pratiche amichevoli reclama la restituzione del patrimonio in circa sei milioni e il pagamento dei frutti maturati dal 1860 ad oggi.

Avvocato patrocinante del Conte d'Aquila sarà l'onorevole Crispi. L'avvocatura erariale ha scelto a difensore l'onorevole Taiani.

Nel suo rifiuto di addivenire ad una transazione il Governo si è basato sul decreto dittatoriale emanato da Garibaldi nell'ottobre 1860, con cui venivano confiscati i beni della Casa Borbone.

LA CATASTROFE DI CIUDAD REAL

Telegrafano da Madrid allo *Standard,* 28 aprile, sera:

Secondo le informazioni ufficiali sembra certo che la terribile catastrofe avvenuta sabato sera presso Ciudad-Real sia la conseguenza d'un piano generale di rivoluzione che era stato preparato per il giorno delle elezioni e che fu sventato dalla vigilanza delle autorità.

La catastrofe è successa al chilometro 279 sulla linea di Portogallo, via ferrata da Ciudad Real a Badajoz, tra la stazione di Almadenejos e di Chillon, a qualche miglio dalle miniere di mercurio d'Almaden. A questo punto la via discende con rapido pendio ed arriva al ponte con una curva molto accentuata. Questo ponte appoggia sopra tre piloni, ed il suo livello è all'altezza di circa 8 metri al disopra del piccolo corso d'acqua che le pioggie delle ultime settimane avevano molto ingrossato.

Il treno procedeva a piccola velocità, in ragione di 30 chilometri all'ora.

Domenica mattina alle ore quattro, la locomotiva, il tender, quattro carri di bagagli e quattro vetture di terza classe precipitarono dall'alto del ponte nel torrente con una parte della muratura del ponte stesso.

Quattro altre vetture che seguivano e l'ultimo carro dei bagagli rimasero attraverso il piano inclinato dal quale le prime vetture erano precipitate.

I viaggiatori sopravvissuti e gli impiegati della ferrovia dichiararono che la scena fu orribile: tutte le persone rimaste incolumi s'adoperarono per quanto stava in loro fino al momento in cui dalla stazione più vicina, situata a cinque miglia dal ponte, furono inviati soccorsi.

Una circostanza singolare: questo treno a piccola velocità, che porta raramente molti viaggiatori, aveva preso a Badajoz ottanta soldati che avevano terminato il tempo del loro servizio.

Si sono già ritirati dalle vetture, che sono nel torrente, 38 feriti e 41 morti, ma l'ufficiale incaricato di condurre i soldati dichiara che gli mancano ancora circa 30 uomini i cui corpi sono senza dubbio sommersi o furono trasportati dalla corrente.

Il governatore e le autorità di Ciudad Real si sono recate sul luogo con treno speciale, accompagnate da medici non appena ebbero appreso la terribile notizia.

I villaggi e l'amministrazione d'Almaden hanno pure mandato soccorsi.

Il governatore ha inviato i particolari che egli ha raccolto sul luogo. Egli dice che il macchinista, il fuochista ed i guardatreni sono nel numero dei feriti ed alcuni di essi anche gravemente. I morti sono per la maggior parte villici e soldati.

Dopo un esame del ponte si è venuti nella convinzione che due dei tre piloni del ponte furono segati in tutta la loro larghezza. I pali del telegrafo erano stati abbattuti fino ad una distanza di ventisei miglia da ciascuna parte pel ponte, ed i fili telegrafici erano stati tagliati.

La notizia di questa terribile catastrofe ha vivamente commosso gli abitanti della capitale e tutti i giornali, di qualsiasi partito, esprimono vera indignazione e domandano una punizione severa per gli autori di così barbaro attentato.

Fino ad ora nulla si conosce che possa mettere la polizia sulla traccia dei colpevoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 maggio

Si legge la petizione delle Provincie Venete circa le riforme del riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle provincie.

Si fanno altre comunicazioni poscia risultando mancare il numero legale il presidente avverte che domani i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 maggio

Comunicasi un telegramma del presidente Tecchio da Civitavecchia, il quale annunzia che un guasto nella macchina ritarda di qualche ora il suo arrivo.

Procedesi all'estrazione degli uffici.

Partecipasi che Depretis è impossibilitato ad intervenire oggi per l'interpellanza Zini e Pantaleoni; interverrà domani.

Zini e Pantaleoni dichiarano che la svolgeranno domani e levasi la seduta alle ore 3,10.

ITALIA

Roma — Ieri essendosi trasportate al Gianicolo non sappiamo quali ossa trovate a Villa Borghese, il deputato Crispi (sempre lui!) pronunciò un discorso violentissimo contro il Papato. Dichiarò che *non basta*

avere atterrato il poter temporale del Pontefice. Bisogna impedire che egli si impossessi delle coscienze degli italiani, in altri termini, bisogna abbattere il potere spirituale conferito al Pontefice da Gesù Cristo. Per noi non sono cose nuove queste, ma queste esplicite dichiarazioni di un uomo che da oggi a domani può ascendere al potere varranno a far ricredere quei semplicioni i quali vanno predicando che il Papa è libero, rispettato e sognano conciliazioni impossibili?

Torino — Il numero dei visitatori della Esposizione ascende in media, ogni giorno, a *ventimila*.

ESTERO

Turchia

I reverendi PP. Domenicani che da molto tempo reggono le Missioni cattoliche della Mesopotamia e del Kurdistan hanno allargato la sfera d'azione del loro apostolato. Aderendo al desiderio espresso da Sua Santità essi hanno intrapreso la predicazione della fede cattolica nelle provincie dell'Armenia e segnatamente in Van, città di 30,000 anime. Esistono in quelle provincie 200 mila armeni scismatici; e si hanno fondate speranze di poterli far entrare nel seno della unità cattolica.

Spagna

La Ispagna l'orizzonte si offusca. Oltre la malattia del Re che motte un po' in pensiero, vi ha una agitazione sorda che minaccia di scoppiare in tempesta. Soldati ed ufficiali sono arrestati qua e là, e qualche banda di sollevati si mostra in qualche luogo; la *Mano morta* si mostra anche viva.

Germania

Il principe Guglielmo, figlio del principe ereditario, di residenza a Potsdam, comunicò ad un battaglione di soldati ordinato in circolo, la notizia testè fatta pubblica, che lo scorso autunno quando l'imperatore era andato ad inaugurare il monumento alla Germania in Niederwald erasi tentato farlo saltare in aria colla dinamite ed il tentativo era andato a vuoto.

Ammonì quei soldati di denunciare i socialisti ed impedirlo in ogni occasione i discorsi e le mene rivoluzionario.

Questo produsse grande impressione.

DIARIO SACRO

Sabato 3 marzo

Invenzione di S. Croce

La festa della Croce si celebrerà nella Chiesa del Cristo domenica 4.

Pagliuzze d'oro

E' viltà e turpitudine il coltivare un amico soltanto per cavarne profitto. E porta pericolo di umiliazioni il legarsi per vanità con persone di più alta sfera.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Tito nob. Missittini L. 16.

Al nostro articoletto di mercordì col quale ponevano in rilievo le contraddizioni in cui erano caduti la *Patria del Friuli* e il *Giornale di Udine* scrivendo delle scuole del Patronato, la *Patria* ha risposto dichiarando di lavarsi le mani. Rinnega la paternità dell'articolo da esso pubblicato nel numero di martedì e che diceva l'opposto di quanto da essa era stato pubblicato in precedenza e ne fa risalire ai altri la responsabilità. Aggiunge che *accetta volentieri gli scritti di chiunque vuol discorrere al pubblico.... tutti avendo diritto di dire quello che pensano.* Questo sistema potrà parer buono alla *Patria*, ma a noi sembra che non sia scevro d'inconvenienti. Noi non l'adotteremmo certo, ed è forse per questo che il caricaturista della stessa *Patria del Friuli* dovea dichiarare che nel nostro giornale *non ci sono stonature.*

Quanto al *Giornale di Udine* vorebbe cavarsela con disinvoltura, ma lascia capire abbastanza d'aver sentito la punta delle nostre *forbici*.

UN COMMENTO FILOSOFICO

INTORNO ALLA *DIVINA COMMEDIA*

Abbiamo il piacere di annunziare che il dotto periodico *La Scienza Italiana*, che da otto anni si pubblica in Bologna, sta per intraprendere la pubblicazione di un'opera commendevolissima dell'illustre e venerando P. Cornoldi, come l'annunzia egli a sua volta nella seguente lettera diretta all'ill.mo sig. conte comm. Giuseppe Rossi:

All'illustre accademico conte GIUSEPPE ROSSI

Gli è vero che da qualche tempo sembra ch'io mi sia dimenticato della *Scienza Italiana*, nella pubblicazione della quale ebbi non piccola parte. Ma le gravi e continue mie occupazioni ne furono la vera cagione. Ora, ch. Conte, m'è balenata alla mente un'idea di dettare qualche cosa per la *Scienza Italiana*, senza detrimento di altri miei lavori, cui, per dovere, debbo applicarmi.

L'idea è di dettare un'opera la quale si possa formare a tratto a tratto con piccoli o grandi intervalli di tempo. L'opera io l'ho bella e trovata; è un Commentario della *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

Mi muove a far questo il considerare che un Commentario, quale Dante richiede, ancora non c'è. Come? Ce ne son tanti! Nol niego: ma sono Commentari i quali riguardano la filologia, la letteratura, i fatti storici e politici: un Commentario che svolga eziandio i sublimi concetti della filosofia, della teologia, in una parola, della scienza di Dante, a me sembra che non ci sia. Eppure per queste cose specialmente Dante vuol dirsi il primo poeta, la più bella gloria d'Italia; poichè trovò modo di sposare alla lira una sapienza divina, e additò ai posteri il vero sentiero in cui si hanno a cogliere gli allori poetici. Nè questo fatto mi reca meraviglia. Imperocchè Dante è poeta del secolo d'oro della nostra italiana favella; perciò si diedero a commentarlo filologi, letterati, poeti e, un po', storici: ma tra' commentatori non trovo veruno versato profondamente nella filosofia di S. Tommaso che fu quella di Dante. Per la qual cosa mentre si fanno sopra il testo di Dante assai spesso osservazioni di poco conto e, talvolta, puerili, non vengono nemmeno tòcchi di volo sapientissimi e divini concetti. In ciò che Dante ha di più elevato, la *Divina Commedia* è un libro, in gran parte, ancora chiuso.

Se non che questa ragione dimostra assai bene la convenienza di fare un Commentario di Dante, ma insieme prova che ad altri più presto che a me conviene. Altro ingegno, altra dottrina ci vuole! Non nego io questo, stimatissimo Conte, lo concedo ben volentieri. Ma in parecchi secoli chi si diè a farlo? Non potrebbe accadere che i dotti si contentassero di fare, a quanto a quando, erudite dissertazioni tutt'altro che filosofiche, sopra un punto o sopra un altro, come fin qui pur fecero, ma che non si dessero punto briga di fare un Commentario dell'indole ch'io diceva? Meglio è che ciascuno faccia quello che può fare senza che aspetti, quando non c'è fondamento, che altri lo faccia.

Anzi parmi di aver io buona ragione di metter mano a questo lavoro. Da più e più anni io mi sono adoperato a tutt'uomo, e con qualche efficacia e successo, a promuovere la filosofia dell'Aquinate, la quale poi fu imposta a tutte le scuole cattoliche dal sapientissimo Papa Leone XIII. Ora, considerando che la *Divina Commedia* corre nelle mani di tutti i letterati e specialmente della italiana gioventù, quando di utilità non può ridondare a quella causa per cui ho combattuto con tanta fatica, il fare apprendere la filosofia dell'Aquinate *sensim sine sensu* in Dante stesso? E poichè dagli scioli i passi che alludono a così fatta filosofia vengono messi in dileggiamento, non richiede l'onore stesso di Dante che quelli vengano giustificati e sbugiardati gl'ignoranti censori?

Il mettere poi cotesto Commentario nella *Scienza Italiana* è tutto conforme allo scopo del periodico stesso. A convincersene basta leggere quella specie di proemio che io ci misi quando s'incominciò a pubblicare, o sta in sul principio del primo volume, pubblicato nel 1876 in Bologna, ov'io allora mi ritrovava. Cotesto scopo è diffusamente trattato, e in sostanza si raccoglie nel diffondere la dottrina dell'Aquinate e nel conciliarla con tutte le scienze e col loro vero progresso. Questo si può ottenere abbastanza bene nel Commentario ideato.

Per la qual cosa io le spedisco le osservazioni fatte sul Canto primo, affinchè sieno pubblicate nel prossimo fascicolo; e se difficoltà insormontabile non si frappone, le offrirò ad ogni fascicolo il Commentario di un Canto.

Bene conosco la sua letteraria valentia, e però mi saranno carissimi gli appunti che si compiacesse di trasmettermi sopra le mie riflessioni.

Con alta stima e sincero affetto mi dico ecc.

TELEGRAMMI

Londra 30 — *Comuni* Il bill per autorizzare la cremazione, combattuto dal governo, fu respinto con 149 voti contro 73. (Ecco una notizia che farà fremere di sdegno la massoneria).

Madrid 30 — Il re per una leggiera febbre intermittente è obbligato a restare in stanza.

Lisbona 1 — Avvenne una sommossa nelle prigioni. Il direttore e due impiegati rimasero feriti.

Berlino 1 — La Commissione del Reichstag respinse il progetto relativo ai socialisti con dieci voti contro dieci.

Londra 1 — Alla Camera dei Lordi Granville dichiara che il governo spedì una circolare alle cinque grandi potenze e un dispaccio alla Porta per proporre una conferenza onde esaminare se la legge di liquidazione possa essere modificata. Finora non è giunta alcuna risposta dalla Porta. Ma le potenze aderirono. La Francia acconsente in massima, ma desidera alcune spiegazioni preliminari.

Ai Comuni Gladstone dichiarò che non ancora fu deciso, se la conferenza si terrà a Londra od a Costantinopoli; non crede che la domanda della Francia sia una condizione del suo consenso; ma essendo tornato Waddington, altre comunicazioni sono imminenti.

Caparacena 1. — Il treno che doveva arrivare stamane da Barcellona a Valenza non è ancora giunto.

Dicesi sia arrestato dagli insorti.

Finora nessuna conferma.

Grande agitazione regna in Catalogna.

Toronto *(Canadà)* 1 — Potenti cartuccie di dinamite furono trovate nell'ufficio dei beni della corona e nel palazzo del parlamento; grande eccitazione.

NOTIZIE DI BORSA

30 aprile 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1884	da L. 95.40 a L. 95.60
id. id. 1 luglio 1884	da L. 93.23 a L. 93 38
Rend. austr. in carta	da F. 80.50 a L. 80.60
id. in argento	da F. 81.60 a L. 81.75
Fior. eff.	da L. 207.60 a L. 208.—
Bancanote austr.	da L. 207.50 a L. 208.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante. L. 1,—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese, Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO, Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 15, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigò. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo dal sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA, dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE, Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altro feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno da Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Annunciazione di Maria Santissima C. 25.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ, inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESU tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz' ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 24 L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas postes ex consuetudine dicendis, nec non in benedictione equorum et animalium. Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA B. VERVERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz.

RICORDI per 1 Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti, e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fonlo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in foglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIUM d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — FOGGIA PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a mola — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in svariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione, utile e dilettevole, passatempo pei bambini